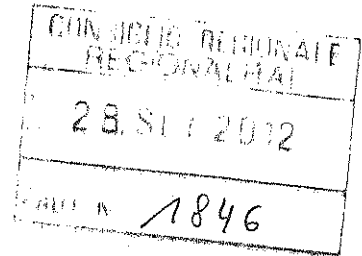




GRUPPO CONSILIARE REGIONALE MISTO / FUTURO E LIBERTÀ

Al Signor Presidente
del Consiglio regionale
TRENTO



INTERROGAZIONE N. 187/XIV Rappresentanza delle minoranze linguistiche italiana e ladina nei Consigli regionali del futuro

Si è innescato a livello di Conferenza dei Presidenti delle Regioni e di opinione pubblica un vasto dibattito teso alla riduzione del numero dei consiglieri regionali e delle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Se in linea del tutto teorica e accademica questo dibattito avrebbe anche per quanto riguarda la realtà regionale trentino/altoatesina piena legittimazione, limitatamente al piano della revisione della spesa pubblica, esso pone però gravissimi problemi per quanto attiene la rappresentatività dei gruppi linguistici, in considerazione della specificità dell'autonomia riconosciuta ai territori compresi nei confini regionali. In particolare una riduzione del numero dei consiglieri sarebbe gravemente lesiva della rappresentatività dei gruppi italiano e ladino nel Consiglio della Provincia di Bolzano e del Consiglio regionale del Trentino Alto Adige con l'elevazione delle soglie di accesso e la riduzione della democrazia sul piano della possibilità reale per gli elettori di esprimere le proprie scelte con la ragionevole possibilità che esse possano produrre un risultato. Calando il numero dei seggi verrebbe ad elevarsi la soglia di accesso de facto per partiti di rappresentanza "linguistica" con grave squilibrio della rappresentanza.

Al contempo è in atto anche il vaglio di ipotesi diverse di riforma elettorale per la provincia di Bolzano che, in determinate condizioni (introduzione di quoziente naturale o di altre soglie), porterebbe alla riduzione del numero di consiglieri delle minoranze linguistiche (perlomeno quella italiana) attraverso la medesima condizione sopra indicata, ossia l'elevamento della soglia di accesso de facto al Consiglio per le forze di espressione particolare dei diversi gruppi linguistici tanto da fare sfiorare il 12% del proprio elettorato di riferimento per partiti con radicamento nel gruppo italiano e percentuali attorno al 70% del proprio elettorato di riferimento per liste aventi radicamento nel gruppo linguistico ladino.

Tutto ciò premesso,

SI INTERROGA
IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE
E/O L'ASSESSORE COMPETENTE

per sapere:

1. considerato che la proposta ufficiale di riduzione del numero dei consiglieri regionali è stata redatta in sede di conferenza dei presidenti delle giunte regionali e delle Province di Trento e di Bolzano, quale sia stata la posizione ufficiale espressa dalla Regione

Trentino Alto Adige, se anche la Regione abbia sostenuto la linea della riduzione del numero dei componenti dei Consigli nel quadro regionale poi presentata in conferenza stampa dal Presidente della Conferenza;

2. come si intenda garantire il mantenimento di un equilibrato rapporto fra i gruppi linguistici all'interno dell'Assemblea del Consiglio regionale di Bolzano alla luce di quanto esposto in premessa;
3. se non si ritenga che il principio della giusta e libera rappresentanza dei gruppi linguistici nelle sedi politiche, legislative ed amministrative costituisca un presupposto fondamentale di democrazia e costituisca un principio ineludibile posto dallo Statuto di Autonomia;
4. se non si ritenga che presupporre limiti oggettivi del 12% o del 70% rispettivamente per i gruppi linguistici italiano e ladino per l'accesso al Consiglio provinciale di Bolzano (e di conseguenza al Consiglio della Regione Trentino Alto Adige) non sia lesivo del principio della libera rappresentanza politica.

A termini di regolamento di richiede risposta scritta.

Bolzano, 28.9.2012

Alessandro Urzi





CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

XIV. Legislaturperiode – 2012

Bozen, 28. September 2012
Prot. Nr. 1846 RegRat
vom 28. September 2012

Nr. 187/XIV

An die Präsidentin
des Regionalrates

A N F R A G E

Vertretung der italienischen und ladinischen Sprachminderheit in den zukünftigen Regionalräten

Im Rahmen der Konferenz der Präsidenten der Regionen und in der Öffentlichkeit wird zurzeit rege über die Reduzierung der Mitglieder der Regionalräte und der Landtage von Trient und Bozen gesprochen.

Wenngleich diese Debatte hinsichtlich der Reform der öffentlichen Ausgaben zwar theoretisch auch für die Region Trentino-Südtirol gerechtfertigt ist, so stellt sie jedoch aufgrund der Besonderheit der Autonomie, die dem Gebiet innerhalb der regionalen Grenzen gewährt wurde, große Probleme für die Repräsentativität der sprachlichen Minderheiten dar. Eine Reduzierung der Anzahl der Abgeordneten wäre für die Repräsentativität der italienischen und ladinischen Sprachgruppen im Landtag der Autonomen Provinz Bozen und im Regionalrat Trentino-Südtirol sehr problematisch, da dies einer höheren Zugangsschwelle und einer beschränkten Demokratie gleichkommen würde, weil die Wähler geringere Möglichkeiten hätten, ihre Entscheidungen so zu formulieren, dass sie effektiv zu einem positiven Ergebnis führen. Mit der Reduzierung der Sitze würde die Zugangsschwelle für die Parteien mit „sprachlicher“ Vertretung höher gesetzt, wodurch die Repräsentativität stark beeinträchtigt wäre.

Derzeit werden zudem in der Provinz Bozen auch verschiedene Vorschläge für eine Reform des Wahlgesetzes beraten, die mit dem gleichen, oben genannten Ansatz und unter bestimmten Voraussetzungen (Einführung eines natürlichen Quotienten oder anderer Klausel) die Anzahl der Abgeordneten der sprachlichen Minderheiten (wenigstens der italienischen) reduzieren und de facto eine höhere Zugangsschwelle zum Landtag für die politischen Kräfte, die die verschiedenen Sprachgruppen vertreten, vorsehen würden, so dass man von einer 12 Prozent-Sperrklausel für die Parteien mit italienischer Wählerschaft und einer 70 Prozent-Sperrklausel für die Listen mit ladinischer Wählerschaft sprechen kann.

All dies vorausgeschickt, erlaubt sich der unterfertigte Regionalratsabgeordnete

**den Präsidenten des Regionalausschusses und/oder
den zuständigen Assessor zu befragen,**

um Folgendes in Erfahrung zu bringen:

1. Welche Haltung nimmt die Region Trentino-Südtirol zum offiziellen Vorschlag ein, die Anzahl der Regionalratsmitglieder zu reduzieren, Vorschlag, der im Rahmen der Konferenz der Präsidenten der Regionen und der Autonomen Provinzen von Bozen und Trient ausgearbeitet worden ist? Hat auch die Region den Vorschlag zur Reduzierung der Regionalratsmitglieder mitgetragen, der dann vom Präsidenten der Konferenz bei der Pressekonferenz präsentiert worden ist?
2. Wie gedenkt man – angesichts dieses Reformvorschlages - ein ausgewogenes Verhältnis zwischen den Sprachgruppen im Regionalrat zu gewährleisten?
3. Erachtet er den Grundsatz einer korrekten und freien Vertretung der Sprachgruppen in den politischen, gesetzgebenden und administrativen Organen nicht als eine Grundvoraussetzung für die Demokratie und als einen unabdingbaren, im Statut verankerten Grundsatz?
4. Erachtet er die 12 Prozent-Sperrklausel für die italienische Sprachgruppe bzw. die 70 Prozent-Sperrklausel für die ladinische Sprachgruppe für den Zugang zum Südtiroler Landtag (und in der Folge zum Regionalrat Trentino-Südtirol) nicht als eine Verletzung des Grundsatzes der freien politischen Vertretung?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht

Gez.: DER REGIONALRATSABGEORDNETE
Alessandro URZI